

Riduzione del danno, un diritto sconosciuto

Esiste un approccio che può migliorare sia la vita di chi soffre di vari tipi di dipendenza, sia di chi non è direttamente coinvolto. Sono pratiche garantite dallo Stato e spesso non conosciute

Sabato notte. Un gruppo di ragazzi è appena uscito da una discoteca. Sono palesemente alticci e manifestano i sintomi tipici di coloro che hanno esagerato con il consumo di alcol. Fuori dal locale incrociano un banchetto con alcuni operatori della riduzione del danno che offrono la possibilità di effettuare l'alcol test e sconsigliano l'uso dell'auto. Al tempo stesso, i volontari forniscono assistenza sanitaria di base, evitando di far intervenire un'ambulanza che potrebbe essere più utile altrove e la cui chiamata rappresenterebbe comunque una spesa ingente per tutti i contribuenti. Una scena tutt'altro che rara: secondo una ricerca del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti) datata 2024, nel 27% dei casi l'alcol è la sostanza per cui si accede ai servizi di riduzione del danno. Ecco perché è alla loro diffusione che si sta dedicando uno studio del dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

Un approccio nato alla fine degli anni '80

Il lavoro si concentra sui servizi destinati a giovani adulti che frequentano discoteche, club, festival e, in generale, la movida cittadina. Sono prestazioni che in alcune grandi città esistono da oltre vent'anni e la ricerca vuole aiutare a valorizzarle. Anche in relazione alla loro presenza all'interno di un insieme più ampio di servizi che dal 2017 sono garantiti dallo Stato. Perché fanno parte dei LEA (livelli essenziali di assistenza sanitaria), ma sono quasi sconosciuti agli italiani. Nonostante riguardi tutti i cittadini, infatti, sono pochi a sapere cosa sia la riduzione del danno. Questo tipo di approccio per la gestione del fenomeno delle dipendenze è nato alla fine degli anni '80 da un'alleanza inaspettata tra operatori sanitari, attivisti per il contenimento dell'HIV, comunità queer, associazioni di familiari, persone con dipendenza e forze dell'ordine. Tutti erano uniti da un'idea semplice: aiutare subito le persone a ridurre i danni e i potenziali rischi di alcuni comportamenti. Sappiamo che astenersi da una condotta pericolosa rappresenta il rischio "zero", ma non sempre è possibile. Motivo per cui si punta a una riduzione step by step, concentrandosi ogni volta solo su un rischio.

Vivere meglio insieme

Oggi la riduzione del danno è un insieme di servizi molto diversi, rivolti a gruppi altrettanto differenti: giocatori d'azzardo, persone senza dimora, detenuti, sexworkers, giovani che frequentano locali notturni. I benefici? Ricadono su tutta la società. Perché la riduzione del danno genera un risparmio economico a favore della collettività e aumenta il benessere percepito. Lo dimostra una ricerca condotta in Italia dal CNCA (2024) e realizzata con il coinvolgimento di 10 enti del terzo settore attivi nella riduzione del danno e oltre 100.000 utenti, secondo cui per ogni euro speso in questi servizi si generano 2,30 euro di benefici per l'intera comunità. In altre parole, se questi servizi non esistessero, la pubblica amministrazione dovrebbe spendere più del doppio per ottenere un risultato analogo. Inoltre, la riduzione del danno è a beneficio di ogni cittadino anche perché limita i comportamenti pericolosi di chi potrebbe causare del male a sé stesso e agli altri. Ecco perché ridurre il danno non è solo spendere meno: è vivere meglio insieme.

Utile a tutti

In un'epoca segnata da nuove dipendenze e risorse pubbliche sempre più limitate, esistono anche risposte pragmatiche. La nostra ricerca ha l'obiettivo di valorizzare la professionalità di chi lavora nei servizi di riduzione del danno, il meno noto fra i quattro pilastri delle politiche europee sulle dipendenze (gli altri tre sono prevenzione, cura e repressione del narcotraffico), e al contempo incentivare la pubblica amministrazione a investire in soluzioni che migliorano il benessere della collettività. Non serve usare

droghe o essere parte di una minoranza per beneficiare di questi servizi. A tutti, infatti, interessano una società più sicura, più umana e una spesa pubblica più oculata.